

DIDATTICA DELLA LETTERATURA E DELLA TRADUZIONE. A COLLOQUIO CON EMANUEL FRANÇA DE BRITO

di Paolo Torresan

ABSTRACT

Emanuel França de Brito insegna lingua e letteratura italiana presso la Università Federale Fluminense. Il suo ambito di ricerca si concentra sulla letteratura del Basso Medioevo e del primo Umanesimo, in speciale attraverso la traduzione come forma di critica letteraria. Ha in attivo diverse pubblicazioni, tra le quali le introduzioni, traduzioni e annotazioni al Convivio e all'Inferno di Dante, così come alla Rettorica di Brunetto Latini. Attualmente è impegnato, insieme a Mauricio Santana Dias e Pedro Falleiros Heise, alla traduzione in portoghese del Purgatorio e del Paradiso della Divina Commedia. Coordina, assieme a Guido Alberto Bonomini, un laboratorio di traduzione di testi dal portoghese all'italiano. Particolarmente attento a sviluppare una metodologia che coinvolga l'apprendente e lo motivi ad impegno costante, ci ha concesso gentilmente quest'intervista nel mese di agosto 2023.

Buongiorno Emanuel, ci può delineare in breve il suo percorso di studi?

Ho fatto un percorso accademico piuttosto ortodosso. Mi sono laureato in Lettere italiane a Curitiba nel 2005, nello stato brasiliano di Paraná, poi ho fatto la magistrale e il dottorato a San Paolo, sempre in Brasile, concludendoli nel 2015. L'esperienza in Italia e nelle università italiane mi ha fatto crescere moltissimo nell'ambito della ricerca. Sono stato per un mese a Siena nel 2008, a Roma per l'A.A. 2013/14, a Pisa nell'inverno 2016/17 e poi a Salerno e a Firenze per un altro A.A., nel 2022/23. Ma posso dire che è stato soprattutto nel 2006, quando non ho frequentato l'università per tutto quell'anno e ho avuto l'opportunità di perfezionare l'italiano orale, quello vivo delle strade, che sono cresciuto come persona, lavorando in un ristorante nella Roma che i turisti non conoscono.

Qual è il profilo dello studente universitario brasiliano con cui Lei si confronta? Quali sono gli sbocchi professionali che una laurea in Lettere portoghese/italiano può offrire?

Lo studente universitario in Brasile è diversissimo dallo studente universitario italiano. In entrambi i paesi ho avuto l'occasione di girare e di vedere realtà diverse, sia da studente che da ricercatore e che da docente. Nonostante ciò, vedo che in Italia lo studente standard è quello la cui famiglia si può permettere di pagargli le tasse (o al limite lo studente può lavorare d'estate per poter disporre dei suoi soldini). La realtà in Brasile è molto diversa. Abbiamo un disagio sociale che l'Italia non può immaginare e tanti dei nostri studenti vengono da realtà molto dure. Non per niente, molti dei nostri corsi sono serali e gratuiti; lo studente lavora durante la giornata e gli rimane soltanto la sera per andare all'università. E vedo che tanti di quelli che frequentano i nostri corsi di Laurea vogliono diventare insegnanti/professori loro stessi, in modo da poter contribuire alla formazione di altri e migliorare la vita di quelli che, come loro, sono venuti dal basso. Ma ci sono anche quelli che preferiscono insegnare nei corsi privati di lingue straniere. Oltre all'ambito scolastico, i laureati in lettere vanno tante volte a lavorare nel mondo editoriale, giornalistico, pubblicitario. Ma non direi che sia la maggioranza.

In che modo si è evoluta la sua metodologia didattica nell'affrontare i testi letterari?

Dovuto alla distanza temporale della loro composizione, la maggior parte dei testi letterari che propongo ai miei studenti non è di semplice lettura nemmeno a una persona di madrelingua italiana nei nostri giorni. Se devo pensare alla mia pratica, credo che all'inizio pretendessi troppo dagli alunni: chiedevo loro che leggessero a casa pezzi enormi e li avessero pronti per la discussione in classe nella lezione successiva. Ma con gli anni ho visto che le cose non stanno così, tanti non leggevano quasi nulla e alla fine perdevo la loro attenzione ai telefonini durante le lezioni. Quindi mi sono reso conto che i brani letterari dovevano essere minori e la lettura andava direzionata a certi aspetti del testo. Per farlo in un modo organizzato, ho passato a fare una valutazione continuata, in cui per ogni incontro gli alunni devono consegnare risposte semplici in merito a un brano breve, con voti settimanali alla parte scritta consegnata da loro in precedenza e alla parte orale svolta in classe. Così ho visto un grosso cambiamento, con molta più partecipazione e interesse.

Quindi ha operato delle scelte più in linea con il profilo degli studenti, i loro bisogni, ha adattato la metodologia al contesto...

Esatto, e ho capito che così facendo gli stavo insegnando a leggere in profondità, e cioè che alla fine riuscivano a entrare nella logica del testo, a farlo proprio.

Ci può dare l'esempio di qualche attività in concreto che Lei adotta al momento di insegnare letteratura, nonché di valutare gli apprendimenti dei suoi allievi?

Basandomi sull'esempio che ho fatto prima che parte da una lettura breve, procede a una produzione di risposte scritte a poche e semplici domande e poi si conclude con la parte dei commenti orali in classe, c'è anche la continuazione on line. Avendo il supporto di piattaforme come *Moodle* o *Google Classroom*, faccio in modo che ogni alunno commenti le risposte dei colleghi, sottolineando aspetti che non aveva notato prima e collegandosi ad altri materiali rilevanti in rete, come articoli, libri o video. Poi si possono fare un secondo e un terzo giro di commenti, in modo da rendere l'argomento attivo per diverse settimane e in modo che ognuno stimoli la curiosità degli altri.

Lei è impegnato anche nell'attività di traduzione, e coordina assieme al collega Guido Alberto Bonomini un laboratorio di traduzione italiano/portoghese. In che modo Lei e il collega puntate a sviluppare la competenza traduttiva degli studenti che partecipano al laboratorio?

Tradurre è un'eccellente forma di leggere. E anche il mercato della traduzione è una possibilità di lavoro per i nostri alunni. Quindi nella nostra attività il grande stimolo è che gli studenti riflettano su quello che stanno leggendo e facciano scelte interpretative che siano coerenti con il registro usato dall'autore e con il contenuto del testo di partenza, ma che siano anche adatte al mondo in cui quei testi stanno per arrivare.

Di fatto lavoriamo in un *team* che comprende noi docenti, dei borsisti, che hanno una buona competenza traduttiva e che ottengono, appunto, la possibilità di accedere ad una borsa tramite una selezione, e degli altri studenti che partecipano volontariamente al laboratorio come apprendisti. Il lavoro collaborativo è quindi, ancora una volta, molto importante, e il compito dei borsisti è direzionato alla

revisione delle traduzioni dei colleghi. Ed è in questo momento di revisione che ci confrontiamo tutti insieme tanto sul contenuto quanto su alcune scelte della lingua d'arrivo.

Se dunque nelle lezioni di letteratura il principale obiettivo è far imparare agli studenti a leggere in profondità, qui invece è quello di fargli imparare a scrivere con una buona competenza, e gli autori tradotti, in tal senso, costituiscono dei maestri di stile.

Quali sono le maggiori soddisfazioni personali che ha avuto durante la sua carriera di docente?

Ce ne ho ad ogni lezione, nel momento in cui leggo negli occhi degli alunni che siamo stati capaci di staccarci dalla realtà per un attimo, di leggere il mondo con gli occhi di un'altra epoca, di un'altra cultura, per tornare poi infine alla stessa realtà nella quale viviamo, ed essere in grado di leggere quest'ultima in modo più maturo.

Ci può dare qualche accenno ai suoi progetti futuri?

Negli ultimi anni mi sto dedicando alla traduzione letteraria di autori del '300 e del '400 italiano come forma di critica letteraria. Questo è un periodo di intense trasformazioni nella storia del pensiero italiano ed europeo e che attualmente mi affascina moltissimo. E considerando che ogni traduttore è necessariamente un filtro di quello che riscrive, nella stessa maniera che lo è ogni lettore rispetto a quello che legge, credo che il mio modo di leggere questo periodo possa contribuire a come le future generazioni in Brasile lo vedranno. Credo che sia una buona maniera di presentare o ripresentare ai brasiliani un periodo tanto importante, ma poco studiato dalle nostre parti. In ogni caso tante delle conclusioni che ho per le mie traduzioni non le avrei avute senza la mia esperienza di docente. Non c'è conoscenza senza dialogo e perciò sono molto grato ai miei studenti per quello che costruiamo insieme.